

**UN'EUROPA PIÙ
GIUSTA ED EQUA
PER I LAVORATORI**

PROGRAMMA DELLA
CES PER LE ELEZIONI
EUROPEE DEL 2019

- 1.** Le **elezioni europee** del **23-26 maggio 2019** saranno decisive per i lavoratori. Il nuovo Parlamento europeo può rendere l'UE un luogo migliore o minare la cooperazione europea costruita nel corso di molti anni.
- 2.** La Confederazione europea dei sindacati (CES) – che rappresenta circa 45 milioni di lavoratori di 90 sindacati in 38 paesi - ritiene che sia possibile un'Europa più giusta ed equa per i lavoratori, basata sulla **democrazia** e la **giustizia sociale**, su **occupazione di qualità e retribuzioni più elevate**, e su una **transizione socialmente giusta ed equa** verso un'economia digitale a basse emissioni di carbonio. Ciò dovrebbe essere la base di un nuovo contratto sociale per l'Europa.
- 3.** Una contrattazione collettiva più forte e più diffusa - negoziati tra sindacati e datori di lavoro - il dialogo sociale e la partecipazione dei lavoratori in ogni Stato membro dell'UE è essenziale per conseguire l'obiettivo di un'**Europa più giusta** e di maggiore **democrazia**.
- 4.** La CES invita tutti i membri del sindacato e tutti i cittadini a **recarsi alle urne** per le elezioni europee ed a votare partiti e candidati che sostengano le rivendicazioni sindacali e creino un futuro migliore per donne e uomini, giovani ed anziani in Europa.

LA CRISI HA LASCIATO CICATRICI PROFONDE

- 5.** La crisi ha lasciato ferite e cicatrici profonde sui lavoratori. Le retribuzioni di molti lavoratori valgono meno oggi rispetto a dieci anni fa. I servizi pubblici sono stati ridotti e lo stesso dicasi per i diritti delle persone. La lenta ripresa economica e la diminuzione della disoccupazione devono ancora far sentire i loro benefici per molti lavoratori.
- 6.** I lavoratori sono comprensibilmente disillusi. Le crescenti disuguaglianze, la mancanza di posti di lavoro sicuri e ben retribuiti, la globalizzazione non regolamentata, la mancanza di un approccio giusto e coordinato dell'UE in tema di migrazioni e cambiamenti climatici hanno creato incertezza e paura. L'Unione europea sta affrontando una reazione negativa nei confronti dell'austerità e della deregolamentazione che ha aggravato la crisi per lavoratori, pensionati e giovani. Ciò ha alimentato la crescita delle forze nazionaliste, anti-europee e di estrema destra.

UN'EUROPA PIÙ GIUSTA ED EQUA PER I LAVORATORI

- 7.** Il cambiamento è possibile. L'Europa può essere una forza di progresso sociale. Il nazionalismo non offre alcuna soluzione ai problemi che ci troviamo oggi ad affrontare – né al potere monopolistico né all'elusione fiscale delle imprese multinazionali, ai bassi salari ed alla povertà, ai cambiamenti climatici, all'inquinamento o alla lotta al terrorismo. Insieme, l'UE e gli Stati membri hanno il potere di garantire che tutti ricevano un'equa parte della ricchezza che contribuiscono a creare.
- 8.** La CES ha spinto i leader dell'UE a cambiare radicalmente le politiche e già si possono notare alcuni miglioramenti. Dopo una forte pressione sindacale, l'UE ha creato un nuovo piano di investimenti, adottato il "Pilastro europeo dei diritti sociali", presentato nuove iniziative legislative per migliorare le condizioni di lavoro e compiuto progressi verso politiche economiche più sostenibili. Si tratta di cambiamenti importanti, sebbene non sufficienti, e l'UE deve spingersi molto oltre - verso un nuovo "contratto sociale" che garantisca a tutti i cittadini una società più giusta e più equa con reali opportunità per tutti.

DEMOCRAZIA

- 9.** **La democrazia è a rischio a causa degli estremisti**, all'interno dell'UE, ai nostri confini ed oltre. La CES chiede un'azione dell'UE per difendere la democrazia ed i principi democratici, i diritti sindacali ed i diritti delle donne, nonché per sostenere lo stato di diritto, applicare tolleranza zero con riferimento ai discorsi che incitano all'odio, migliorare la partecipazione democratica e preservare il diritto delle persone, dei sindacati e della società civile ad effettuare campagne per l'interesse pubblico.
- 10.** La democrazia deve andare al di là del voto e comprendere il coinvolgimento reale nelle decisioni politiche e la **partecipazione democratica** nella società e sul posto di lavoro. I governi nazionali devono smettere di addossare all'UE la colpa di decisioni sbagliate che i governi hanno imposto al di fuori del corretto processo decisionale democratico dell'UE.
- 11.** Un solido **dialogo sociale** e un'efficace **contrattazione collettiva**, soprattutto a livello di settore, sono strumenti essenziali della democrazia economica e sociale. Il diritto dei lavoratori di essere informati e consultati e di partecipare ai cambiamenti sul lavoro deve essere rafforzato, anche tramite i Comitati aziendali europei (CAE).
- 12.** L'UE deve inserire nel Trattato UE un Protocollo in tema di progresso sociale per dare ai diritti sociali priorità rispetto alle libertà economiche.

OCCUPAZIONE DI QUALITÀ E RETRIBUZIONI PIÙ ELEVATE

13. L'Europa ha bisogno di **nuove politiche economiche** per stimolare la crescita a beneficio di tutti, non soltanto di pochi. Devono essere attuate riforme economiche progressiste e sostenibili, rendendo il "Semestre" della politica economica europea più equo e più sociale, rilanciando gli investimenti pubblici e privati, creando strumenti per proteggere i lavoratori dalla crisi economica e dagli shock. Le riforme del bilancio dell'UE, dell'unione monetaria e della politica economica devono garantire che la giustizia sociale vada di pari passo con la competitività economica.

14. Sono necessari sistemi fiscali più equi e progressivi per redistribuire la ricchezza, finanziare i servizi pubblici e la protezione sociale ed affrontare i problemi sociali causati dalla globalizzazione, dalla decarbonizzazione e dalla digitalizzazione. Sistemi fiscali efficienti devono prevenire l'evasione e l'elusione fiscale delle imprese in modo adeguato ed equo.

15. **Tutti i lavoratori europei meritano un aumento salariale** per colmare i divari retributivi e promuovere la crescita e la competitività sostenibili. Abbiamo bisogno di una migliore distribuzione della ricchezza e di una convergenza salariale verso l'alto per la giustizia sociale e per affrontare le crescenti disuguaglianze. È inaccettabile che i profitti e la produttività non siano redistribuiti ai lavoratori che li hanno generati, specialmente nei paesi caratterizzati da bassi salari e colpiti da una massiccia fuga di cervelli che crea disillusione nei confronti dell'Unione europea. Lavori dello stesso valore dovrebbero essere retribuiti allo stesso modo in tutta Europa, in tutti i settori e sia per le donne che per gli uomini.

16. La soluzione per aumentare le retribuzioni e migliorare il tenore di vita e le condizioni di lavoro per tutti è la **contrattazione collettiva**: negoziati tra datori di lavoro e sindacati per retribuzioni e condizioni di lavoro eque, in particolare a livello aziendale in ogni settore e paese. Ciò richiede che la legislazione nazionale e dell'UE rafforzi la capacità e la forza delle parti sociali, consenta di negoziare ed attuare contratti collettivi e di estendere la loro applicazione a tutti i lavoratori.

TRANSIZIONI GIUSTE ED EQUE

17. Le transizioni parallele verso **un'economia digitale ed a basse emissioni di carbonio** devono essere gestite in modo tale che nessuno resti indietro. È necessaria di una nuova politica industriale dell'UE per creare nuovi posti di lavoro ed opportunità e per garantire che il diritto della concorrenza ed il diritto societario dell'UE non prevalgano sui diritti dei lavoratori e sui diritti sociali e sindacali. Maggiore democrazia sul posto di lavoro contribuirebbe anche a conseguire un cambiamento socialmente equo.

18. Ciò significa prevedere ed anticipare i cambiamenti ed aiutare i lavoratori colpiti da **interruzioni e trasformazioni del lavoro** causate dalla decarbonizzazione, dalla digitalizzazione, dall'automazione e dalla globalizzazione. I lavoratori devono avere voce in capitolo in merito al modo in cui l'occupazione sta cambiando ed ottenere un forte sostegno quando i posti di lavoro sono minacciati, tramite investimenti pubblici e privati, dialogo sociale, contrattazione collettiva e politiche di formazione adeguate.

19. Ciò significa garantire che tutti i **lavoratori atipici e precari**, nelle piattaforme e nell'economia dei lavoretti (la cosiddetta "gig economy"), nonché nei settori più tradizionali, ivi compresi i lavoratori autonomi, possano avere retribuzioni dignitose, parità di accesso a un'adeguata protezione sociale e gli stessi diritti degli altri lavoratori, anche quello di entrare a far parte di un sindacato e quello della contrattazione collettiva.

GIUSTIZIA SOCIALE

20. L'UE deve ricostruire il suo **modello sociale**, attuando appieno il **"Pilastro europeo dei diritti sociali"** a livello europeo e nazionale. Ciò deve comprendere il diritto ad istruzione e formazione permanente di qualità, a salute e sicurezza sul lavoro, a condizioni di lavoro eque, a retribuzioni eque, ad occupazione stabile e sicura, all'uguaglianza di genere, all'equilibrio tra vita e lavoro ed a servizi pubblici di qualità. L'accesso a sistemi di protezione sociale adeguati, a pensioni eque, ad alloggio e servizi sociali deve essere garantito a tutti, su base paritaria in termini di contributi e benefici. Tutto ciò deve avvenire tramite il coinvolgimento dei lavoratori e dei loro sindacati a tutti i livelli.

21. Il **fenomeno migratorio** deve essere gestito in modo che i diritti umani siano tutelati, che tutte le persone abbiano pari trattamento sul lavoro e nella società e che lo sfruttamento abbia fine. Dobbiamo lavorare insieme in tutta Europa per l'integrazione e l'inclusione dei migranti, a beneficio di tutti. Garantire un'equa mobilità a tutti i lavoratori dell'UE e dei paesi terzi e combattere il dumping sociale deve essere una priorità.

22. Le **politiche commerciali e di globalizzazione dell'UE** devono essere più eque e dare maggiore risalto ai diritti sociali e non soltanto servire gli interessi delle imprese multinazionali. L'UE deve contribuire all'attuazione degli Obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite - tra cui eliminazione della povertà, lavoro dignitoso, riduzione delle disuguaglianze ed uguaglianza di genere - in Europa e nel resto del mondo. Questi Obiettivi devono dare forma a tutte le politiche dell'UE, sia a livello "nazionale" che internazionale.

23.

L'UE dovrà adoperarsi per rafforzare l'impegno mondiale nei confronti della cooperazione internazionale, anche sostenendo la democrazia in seno alle Nazioni Unite ed all'OIL, nonché per rendere gli altri organismi internazionali più democratici e promuovere la giustizia sociale.

EUROPEAN TRADE UNION CONFEDERATION



WWW.ETUC.ORG

